

Le indagini

Nei boschi dopo gli scontri trovato di tutto

# Maxifionda e petardi chiodati L'armamentario degli anarchici

L'ARSENALE della guerriglia in Val di Susa rivela un'indubbia fantasia nel trasformare oggetti apparentemente innocui in armi micidiali. E se nei loro siti No Tav rivendicano il diritto a proteggersi («Rivendichiamo il diritto alla resistenza e all'uso della maschere antigas per proteggerci dal cianuro contenuto nei lacrimogeni che piovono a frotte, così come per lo stesso motivo ci proteggiamo testa e corpo per non divenire un facile bersaglio per chi gioca al tiro al piccione da dentro il cantiere...») è difficile anche per il più fanatico spiegare l'utilità difensiva di una mega-fionda in grado di lanciare sassi di diversi chili. O i petardi farciti di chiodi a tre punte.

Ieri in questura carabinieri e polizia hanno mostrato parte dell'armamentario sequestrato prima e dopo gli scontri a Chiomonte. La premeditazione dell'assalto appare evidente quando si scopre che già venerdì pomeriggio i carabinieri dei Cacciatori di Sardegna in una baita disabitata in località Seghino Inferiore avevano scovato tre borse da ginnastica in cui erano custodite come recita il loro rapporto «30 maschere antigas tipo "trifacciale" complete di filtro, 6 maschere antigas tipo "respiratore per vernici" a doppio filtro, 5 ricetrasmittenti momofrequenza per comunicazioni punto-punto, 9 chili di chiodi artigianali tipo "a quattro punte", un casco integrale da motociclista, 4 paia di manette prive



**70 PERSONE**  
Gli inquirenti stanno ora cercando di identificare una settantina di persone che hanno assaltato il cantiere

## Il materiale sequestrato

30 maschere antigas tipo "trifacciale" complete di filtro



6 maschere antigas tipo "respiratore" per vernici, a doppio filtro

5 ricetrasmittenti

kg. 9 di chiodi artigianali tipo "a quattro punte"



4 paia di manette prive di matricola

### Il giorno dopo gli scontri, nei boschi sono stati trovati

scudi in plexiglass e lamiera, fionde artigianali tipo "frombolo", petardi uniti con nastro adesivo a grosse pietre, maschere antigas, caschetti da rocciatore e da cantiere

CERTIMETRI.it

di matricola, alcune confezioni di medicinali per attutire gli effetti dei gas lacrimogeni...».

Sabato notte, dopo l'assalto, polizia e carabinieri nei boschi hanno poi trovato il resto: bottiglie molotov, catene, cubetti di porfido, bulloni, biglie, caschi da cantiere, cesoie. Materiale

che è difficile definire «da difesa». Probabilmente nemmeno gli avvocati del Legal Team che assiste i No Tav riusciranno a spiegare l'impiego difensivo di nove chili di chiodi a quattro punte, delle bottiglie colme di liquido incendiario o di grossi bulloni lanciati con i fromboli. Più comprensibile la presenza nell'arsenale sequestrato dai Cacciatori di Sardegna delle manette. «Utilizzate per incatenarsi alle reti e opporre così resistenza ad un eventuale arresto» sottolineano gli investigatori.

La polizia sta lavorando sull'identificazione di circa settanta persone, i più coinvolti negli scontri di sabato notte. «Non escludiamo la presenza di soggetti già rinviati a giudizio per gli altri episodi di violenza avvenuti nei pressi del cantiere di Chiomonte nei mesi scorsi» spiegano alla Digos.

(m.po.)